Giovedì

FIRENZE 1848

IL LAMPIONE

GIORNALE PER TUTTI

N.° 124

7 DICEMBRE

Ogni numero costa in Firenze UNA CRAZIA: nel resto della Toscana DUE SOLDI.

Esce tutti i giorni alle ore DIECI antimeridiane eccettuate le feste d'infiero precetto.

Non si accettano articoli.

Non si ricevono lettere o pacchi, se non franchi di posta.

Le inserzioni costano TRE CRAZIE ogni due linee.

Le associazioni si ricevono alla Distribuzione centrale in Condotta, e costano per Firenze CRAZIE 20 al mese; per la Toscana franco al posto CRAZIE 26.

Oltre alla Distribuzione centrale da Salvatore Pagni in Condotta, il presente Giornale si vende pure alla Tipografia Tofani in Via S. Zanobi n.° 5425 ed ove sono esposti i Cartelli che ne annunziano la vendita.

In Livorno si dispensa da *Pozzolini, Lilla, Nardi* e *Rossi*.
Pisa da *Federighi*.
Siena da *Mucci*.
Arezzo da *Borghini*.
Pistoja da *Corsini*.
Empoli da *Capacciolì*.
Marradi da *Pratesi*.
San Miniato da *Benvenuti*.

FIRENZE 6 DICEMBRE

Finalmente il grido di Venezia che invoca soccorso dalle città sorelle ha trovato un eco generoso e potente in Toscana, ove governo e popolo gareggiano, quegli nel promuovere, questi in secondare atti patriottici e nazionali. Invano le parole di pochi generosi si alzarono per l'innanzi onde il passato governo prendesse l'iniziativa di una sottoscrizione in soccorso di Venezia. Ma l'attuale Ministero toscano ripara adesso gli errori altrui ponendosi egli medesimo a capo di questa santa impresa, e decretandone l'inaugurazione nella forma più solenne. Difatti oggi in S. Croce, nel tempio più illustre di Firenze, in mezzo a tutte le magistrature, alla milizia cittadina, e ad una folla immensa di popolo si dava principio a quest'opera di carità nazionale. La funzione è riuscita commoventissima — Un sacro oratore ha parlato calde ed italiane parole invitando il popolo a soccorrere gli ultimi difensori della nostra indipendenza. Intanto una colletta si eseguiva per parte di alcune cittadine, colletta che noi crediamo abbia sortito un ottimo resultato. E migliore e continuo sarà per darlo la soscrizione a cui ricchi e poveri potranno tutti concorrere, recando ciascuno proporzionatamente il proprio obolo. Inefficaci riuscirebbero i sacrifizi, ancorchè grandi, ove fossero operati da pochi. Oh! se in tutte le città d'Italia da ogni cittadino si pagasse anche la più tenue moneta, i prodi che difendono le venete lagune non sarebbero costretti ad aggiungere agli altri patimenti, anche la fame.

Cittadini! il governo ha fatto quanto poteva e doveva onde la carità nazionale ricevesse un libero e sicuro esercizio. Cittadini, ora sta a noi!

UNA LETTERA PERDUTA

Non so se lo sappiate, lettori amatissimi, che il bravo Feld di Milano tiene una particolare corrispondenza coi direttori di alcuni Giornali d'Italia — Se pure non lo sapete, ve lo dico io, e ve l'assicuro sulla fede d'un *Lampione* democratico congiunto in strettissima parentela con l'amico Lampione tedesco, che conoscete — I Giornali che sono onorati dalle lettere autografe di Radetzky sono parecchi: il *Messaggere di Modena*, figuratevi, l'*Organo* di Napoli, e fra noi la *Riforma*, ed in modo particolarissimo la *Vespa* e lo *Stenterello* — Io conosco anco qualcuna di quelle lettere, e ne ho nel portafogli gli appunti, e a tempo e luogo vi dirò certe cosette che vi sorprenderanno; ora però che mi è capitata la fortuna di averne una intera, non mi fo aspettare, e vengo a

"INVENTARIO ECONOMATO"
N° 9998

mostrarvela tale quale il Feld la scrisse — Eccovela —

Nobil Signore Stenterello — Firenze

Mio bestiale amico

Dacchè tu difendendo pubblicamente le bestie, con un coraggio civile, senza pari, bene meritasti di Noi, cioè di me, del mio principale, e dei miei croati, non che della mia dilettissima sposa; nacque fra di noi quella stima e quell' affetto che ci renderanno modelli di amicizia moderna ai secoli venturi.

Tu corrispondesti al mio amichevole attaccamento con un' eroica annegazione, quando ti cuopristi le spalle della livrea Imperiale e Reale, e ti mascherasti graziosamente da Stenterello con la coda e coi soliti distintivi d'ordine, mettendoti a disposizione di me e dei miei — Se verrà giorno in cui mi sia concesso d'abbandonare questa irrequieta ciurmaglia Milanese, dopo avere ultimate le mie paterne fucilazioni, e la malintenzionata Bologna abbia perduto l'uso delle sue mortadelle rivoluzionarie, allora verrò a stringerti la mano, e tra noi due aggiusteremo le cose di costà, sempre col solito metodo delle solite fucilazioni, salva la pelle dei cani, dei ciuchi ec.

Non occorre frattanto, mio bestiale amico, che io ripeta a te le solite raccomandazioni a favore dei nostri amici di Firenze: abbastanza tu facesti per loro, ed ultimamente me ne hai date luminose prove assumendo la difesa dei *Gingillini* sforzandoti d'insudiciare immacolate reputazioni, e sopratutto facendo la guerra alla maledetta Democrazia, mettendo in ridicolo la Costituente, che Dio ne liberi me, te, e tutte le bestie nostre sorelle!!! ficcandoti tra i piedi dei Ministeri *Italiani*, dopo aver protetta e favorita la causa dei Ministri all'uso di Napoli e di Piemonte — e se ancora non sei riuscito a levare un ragno da un buco, tuttavia confido nel tuo zelo e nella tua accortezza — Gli uomini della tua specie, sono i figli prediletti di sua Maestà, sono gli angeli tutelari dell'Impero, e i demoni dall'Italia — Sicchè, amico mio, gli obblighi che ti professo sono moltissimi, e a tempo e luogo pagherò tutti i favori.

Qua le cose vanno discretamente, e ancora c'è del buono, ad onta che da molte settimane piova oro ed argento nel mio scrigno, e nella borsa della Giovannina, la quale ti saluta caramente, ed ogni volta che bacia la sua cagnolina si rammenta di te. —

I demagoghi scemano ogni giorno, e l'ordine e la tranquillità camminano a vele gonfie — Continua la mia buona intelligenza colle potenze mediatrici, con Pinelli e con Bozzelli, solo le cose di Roma mi danno da pensare; quanto a Firenze spero nei Deputati dell'opposizione e nei soliti *Gingillini*, che mi scrivono di non poterne più con Ministri che lavorano, e si raccomandano che mi affretti, promettendomi cooperazione — Tu loro dirai che ci penso e stieno tranquilli.

Saluta la *Vespa*, dammi le tue nuove, e credimi

Tutto tuo
Radetzky

Milano 5 Dicembre. —

PS. Non far trapelare ad anima viva la nostra corrispondenza, anzi trattami in pubblico come nemico. Salute.

IL GIURÌ

PER LE TRASGRESSIONI DI STAMPA

IN PIEMONTE

Perchè non si rinnuovi in Piemonte lo scandalo di un tribunale, che

I FIORI SEMPITERNI E IL CHOLÈRA

STORIA ITALIANA

(*Continuazione del cap.* XXV — **Due parole sul passato**)

Margherita trovò una buona signora che l'accolse e la tenne presso di se, ma Eugenia e la sua bambina furono affatto abbandonate, e questa donna sublime, quest'essere dotato di tanti pregi, di tante virtù, fu coperto di fango; il fango della compassione che schernisce la miseria; le fu gettata la elemosina, e lo scherno, il pane e lo insulto, la espiazione fu portata agli estremi. Eugenia non perdè lo indomato coraggio — a tutti i mali che le piovevano addosso, oppose costanza, rassegnazione, preghiere, e fu martire ignota, sconosciuta; ma il suo martirio fu per la fede nel perdono di Dio, nel perdono di suo padre, fu un martirio squisito, nuovo, martirio cui solamente Eugenia poteva sopportare senza infrangere le fibre del core, senza disperarsi.

XXVI.

Il Cholèra.

E la patria? una patria mi resta
Ma prostrata così che non vive
Altra vita nel cor della mesta
Che un dolor muto, e rimira
Nuova Niobe impietrita dal duolo
Ogni istante caderle un figliolo.

Mille volte ho preso la penna in mano per descrivere i luttuosi casi successi nella città di Livorno nei mesi d'agosto e settembre del 1835 e mille volte l'ho gettata come strumento a dipingere un quadro di dolore, alla vista del quale un uomo sensibile dovrebbe rifuggire per non contristare i suoi simili.

Quando però m'acciusi a scrivere questa Istoria contrassi un obbligo co' miei lettori, e sono tenuto a mantenerlo, e lo mantengo.

Forse io aborriva dal contristare me stesso per egoismo, forse, avvezzo come io sono stato fino dalla mia più tenera età a soffrire, mi sento spinto, anche quando sono tranquillo, a piangere, e ritorno col pensiero sui mali che in ogni tempo hanno oppressa l'umanità, e penso che io non era solo a soffrire.

Genova fu la città d' Italia più a noi vicina che mise in timore gli animi dei Livornesi. Ad un'ora di sole tu vedevi il popolo formarsi in gruppi, e dar colore di verità alle più strane opinioni sul genere di pestilenza che faceva strage nella Liguria. La paura, il sospetto, la ignoranza ingrandivano i fatti e li rendevano spaventosi.

Aperto l' uffizio della Posta si teneva dietro alle persone che avevano ricevuto lettere da Genova, e s' interrogava, si leggeva, si discuteva, s' interpretava, e poi si spargevano per la città voci così allarmanti, che il popolo a poco a poco perdeva tutto il coraggio, e già si faceva sicura l'apparizione del flagello micidiale senza però pensare al modo di premunirsi contro i suoi attacchi.

Chi vi pensava meno di tutti erano i preposti alla pubblica salute, che divisi in contraria opinione facevano inutili discorsi sull'epidemia e sul contagio, senza curarsi di prendere provvedimenti a difendersi dall'una e dall'altro, o se li presero furono tanto poco energici, che il Colèra trovò Livorno senza spedali, senza mezzi di trasporto, e potè in conseguenza sbramare la sua fame a bell'agio, e decimare due volte la popolazione.

(*Continua*) PIO BANDIERA

assolve senza nostro permesso quella pettegola di *Confederazione Italiana*, più colpevole della Maddalena, proponiamo le riforme seguenti nella instituzione del Giurì, e ordiniamo alla nostra maggioranza di approvarle, colla stessa lealtà e buona fede con cui vennero approvate le visite a domicilio.

Art. 1. Sono esclusi dal diritto di sedere nel Giurì i curati. In fatti di assoluzione, i curati sono troppo corrivi, massime trattandosi di bel sesso. D'altronde, quando la libertà della stampa venga in punto di morte, come sperano tutti i galantuomini, non vi debbono essere altri curati per raccomandarla a Dio ed

DESTINI DELLA NOBILTÀ

Più le pulisco, e più si appannano ! ! !

altri becchini per seppellirla, che il Ministero.

Art. 2. Sono esclusi gli scultori. Essi studiano troppo il nudo e sono gli amici naturali della licenza. D'or innanzi, tutte le statue saranno coperte d'un velo, non esclusa quella della Libertà. Non vi debbe più essere altro di nudo, che le natiche dei cani e le prepotenze del Ministero.

Art. 3. Sono esclusi i parrucchieri. Essi sanno tutti del giacobino, siccome quelli che cacciarono i primi le forbici nelle code e nelle parrucche. Inoltre, i parrucchieri chiacchierano troppo: e non vi debbono oramai essere altri chiacchieroni che i Deputati della destra e i giornali compri dal Ministero.

Art. 4. Sono esclusi i calzolai. Essi hanno troppa simpatia per lo *stivale*, mentre le loro eccellenze non potendone soffrire l'odore, l'hanno già messo all'incanto alla pretoria di Vienna. E poi, non vi debbono essere nel Giurì altri stivali che il presidente e l'avvocato accusatore.

Art. 5. Sono esclusi i macellai. Essi sono tutti d'una razza bisbetica ed amano poco i tedeschi: ne fanno fede quelli di Brescia. D'altronde, per macellare la stampa libera e l'indipendenza italiana, non sono più necessarii i coltelli e le ascie. Il Ministero ha trovato un mezzo più gentile e più economico, la mediazione e l'armistizio.

Con queste modificazioni ed altre che saranno in arbitrio delle loro eccellenze, il Giurì purgherà i suoi errori nel crogiuolo ministeriale, e si apparecchierà alla guerra dell'*Opinione* con lusinga di successo. Si avverte però, che parlando di *Opinione* debbesi intendere quella di carta, non già quel fluido imponderabile e impalpabile che penetra dappertutto e contro cui il Ministero si è già provveduto d'un usbergo di bronzo. (*Fischietto*)

RARITÀ E COSE COMUNI

—— Siamo in dovere di annunziare al popolo e al comune che tutti coloro i quali hanno creduto fin qui che l'Italia sia *una Nazione* hanno preso un bel granchio — L'Italia non è altro che una semplice *personalità* la quale deve emergere indipendente e forte al cospetto dell'Europa — E questo è venuto a dircelo un nuovo Deputato al Consiglio generale — Dio ce la mandi buona !!!...

—— Il molto reverendo Labaro Giornale di Roma vedendo che i gesuiti e i cardinali suoi protettori ed amici se la svignano per correr dietro al Papa, ha creduto bene di sospendere le sue pubblicazioni ed aspettare il ritorno degli eminentissimi e dei cappelloni.

—— Il Papa fuggendo ha scelto per luogo di suo riposo Gaeta che è una città di pescatori. Così ha mostrato di voler fare il mestiero primitivo di S. Pietro.

Torna alla rete
Il maggior Prete ec.

—— A Parigi le donne Democratiche — Socialiste hanno fatto un banchetto — Ci dicono che una Deputazione mista tenesse il luogo della *Presidenza* — Così quelle gentili signore non offesero la Repubblica francese lasciandole intero il vanto d'avere un Presidente ! —

NOTIZIE

TORINO 2 dicembre — Niente ! !
(*Gazz. del Popolo*)

ALESSANDRIA — Il conte Malaspina Luogotente nell' 11. della Brigata Casale va ad essere cancellato dai ruoli.
(*Avvenire*)

— L'armata austriaca in Lombardia ammonta a circa 48 mila uomini, nel Veneto a 23 mila. In questo quadro bisogna comprendere 29 mila malati.
(*Fogli Tedeschi*)

ROMA 4 dicem. — Da un supplemento della *Speranza* ricavasi che divulgata in Roma la protesta del Papa, il Consiglio avrebbe prese le seguenti risoluzioni.

1. L'atto firmato dal Pontefice non ha alcun carattere di autenticità.

2. Che si mandi una deputazione della assemblea a Pio IX per invitarlo a tornare in Roma.

3. Che si inviti l'Alto Consiglio a far una dichiarazione eguale, e ad unirsi qualcheduno de' suoi membri alla Deputazione.

4. Che si faccia un proclama al popolo romano e allo stato per informarlo delle misure prese; ed un altro proclama alla Guardia nazionale per raccomandare la tutela dell' ordine.

Il Consiglio dei Deputati confida che i popoli proseguiranno a smentire col loro contegno tutte le calunnie e a meritare bene della patria.

NAPOLI 2 dicembre — Ieri si presentò per la prima volta dopo il suo arrivo il Ministro Inglese Temple dal Re.

— Da molti giorni partono per le frontiere molti corpi d'infanteria e di cavalleria.

— Il Cardinale Bonfante, che arrivava da Mola, si presentò al Pontefice, appena giunto. — (*Telegrafo*)

SVIZZERA — La Svizzera ha più volte dimenticato che sacrificar i principii agli interessi è del pari disonorevole, che mal sicuro.

Non sapeva ella che le esigenze del dispotismo sono illimitate? La Svizzera s'è messa ora in una miglior via. Ella ha finalmente conosciuto, che le bisogna invocare i diritti non i fatti, e alle insolenti note germaniche oppone un linguaggio degno del suo libero paese. « Non sono, dice il Direttorio nella sua risposta, i limiti geografici nè la forza numerica, che debbano far misurare una Nazione dall'altra, e la Nazione Svizzera saprà, quando occorra, subordinare i vantaggi materiali alle esigenze dell'onore e della giustizia. » (*Balilla*)

VIENNA 28 nov. (*Corrisp: della Gazz. di Trieste* — Tra le macerie d'una casa incendiata nella Jagerzeil fu trovato l'altrieri un cadavere maschile semiarso. Avendosi trovato tra queste ruine anche molti pezzi d'armi infrante, sembra che siano periti molti individui tra i difensori di quella casa, e poi siano rimasti sepolti nelle ruine e consunti dall'incendio. Questo fatto prova quanto accanita sia stata la difesa di quelle case, e dimostra altresì, che ancora non si può con precisione indicare quante siano le vite perdute in quei combattimenti.

R. Bartoloni *Amministr.* — —— TIP. TOFANI —— — G. Tofani *Direttor-Prop.*